

«Columbia», fantastico atterraggio

(Dalla prima pagina)

verso la pista 23. Anche in questa fase del volo ogni errore sarebbe stato disastroso. Privo di ogni fonte di forza motrice (i razzi erano stati spenti prima del rientro nell'atmosfera), lo Shuttle aveva una sola possibilità di atterrare. Data l'alta velocità (di oltre 320 chilometri all'ora), Young ha potuto abbassare il carrello d'atterraggio solo 19 secondi prima di raggiungere la pista. Altrimenti, finalmente, tra il benvenuto entusiastico della folla, Young e Crippen, i nuovi eroi americani, dovevano rimandare l'accoglienza preparata per loro sulla pista restando dentro la «Columbia» per oltre tre quarti d'ora mentre i tecnici della NASA eseguivano alcune analisi per determinare le condizioni dello Shuttle e prepararsi contro eventuali contaminazioni, e procedevano al raffreddamento della superficie esterna, arroventata dall'attrito atmosferico.

Il presidente Reagan ha emesso una dichiarazione in cui saluta i due astronauti della Columbia affermando: «La vostra coraggiosa avventura ha aperto una nuova era nel trasporto spaziale».

La dichiarazione scritta, fatta circolare dall'ufficio stampa della presidenza, così continua: «Avete avvicinato maggiormente i nuovi mondi e avete messo una maggiore conoscenza alla vostra portata».

«Ringraziamo Iddio per il vostro ritorno sani e salvi. «Avete ragione, capitano Crippen, quando ha detto che la «Columbia» e il suo viaggio avrebbero significato molto per questo paese e per il mondo. Oggi il mondo ci osserva trionfare. Oggi ai nostri amici e ai nostri avversari viene ricordato che siamo un popolo libero capace di grandi cose».

«È stata veramente una missione fantastica», ha detto più tardi Young. «Credo che abbiamo ora una possibilità fantastica e notevole. Non siamo troppo lontani, la razza umana intende, dall'andare nelle stelle e Boh ed io siamo orgogliosi di essere parte di tutto ciò».

Ora, dopo la fantastica conclusione di questo primo volo, una nuova tappa si avrà a settembre, quando la «Columbia» partirà per il suo secondo volo. In quella occasione saranno effettuati ulteriori collaudi, fra cui quello del grande braccio metallico che nelle future missioni verrà impiegato per le operazioni di carico e scarico nello spazio.

L'ultima giornata del volo della «Columbia» era iniziata, come le due precedenti, perfettamente in accordo con i piani della NASA. Dalla cabina piloti il comandante Young aveva detto al centro spaziale Johnson a Houston: «Lo Shuttle esegue tutte le manovre a regola d'arte». Anche i controllori della NASA si erano detti «estremamente contenti» del procedimento del volo, nonostante la perdita o il deterioramento durante il lancio, domenica mattina, di 17 delle 31.000 piastrelle termiche che ricoprono la fusoliera del veicolo spaziale. Da quel momento la posizione è mantenuta segreta, il dipartimento per la difesa aveva utilizzato la sua apparecchiatura fotografica estremamente sensibile per determinare la mancanza di danni alle 20.000 piastrelle in fibra di silice applicate sulla superficie inferiore della «Columbia», la parte maggiormente esposta al calore, che avrebbe raggiunto i 1.540 gradi centigradi durante il rientro nell'atmosfera terrestre.

Queste piastrelle nere, affermavano gli esperti della NASA, erano più sicure in quanto più spesse, più resistenti e dotate di un limite di tolleranza superiore rispetto alle piastrelle bianche che si trovavano sulla superficie superiore, e più protetta del veicolo.

Appena svegli dopo otto ore di sonno, gli astronauti avevano aperto e richiuso per un'ultima volta gli sportelli del compartimento per il carico utile. Questa prova, specie la chiusura perfetta degli sportelli per telecomando, era considerata quella più critica della fase orbitale di questa prima missione dello Shuttle, il cui scopo futuro sarà il trasporto nello spazio, e il trasferimento dallo spazio a terra, di satelliti e di componenti per la costruzione di interi centri militari, laboratori e fabbriche orbitali.

Compiuti i 36 giri attorno alla Terra, un'ora prima dell'atterraggio Young e Crippen avevano indossato le loro tute spaziali e allacciato le cinture di sicurezza in preparazione dell'ultima e più critica fase dell'intero viaggio di 54 ore e mezzo. Attraverso i quattro computers di bordo gli astronauti avevano acceso i 44 razzi di spinta che si trovavano nella parte anteriore e posteriore dello Shuttle in modo da invertire la sua posizione. Sempre sotto controllo, ma ora con la coda davanti, la «Columbia» aveva iniziato, da 270 chilometri sopra l'Oceano Indiano ad ovest dell'Australia, il rallentamento della velocità orbitale da 28.000 chilometri all'ora a 2.200 chilometri all'ora, mediante l'accensione per 150 secondi dei due razzi direzionali posti nella coda. Con questo rallentamento, la «Columbia» cominciava a perdere quota, la sua forza centrifuga cedendo gradualmente alla forza gravitazionale esercitata dalla Terra. Con una seconda accensione dei due razzi direzionali il veicolo aveva compiuto una seconda inversione di 180 gradi in modo da trovarsi, come prima, con il muso in avanti. A questo punto, sempre attraverso il controllo dei computers, era iniziata la fase critica, quella del rientro nell'atmosfera terrestre.

Telegramma di Pertini a Reagan

ROMA — Il Presidente della Repubblica, a conclusione del volo della «Columbia», ha inviato al Presidente degli Stati Uniti un telegramma. «Il brillante esito della missione», dice, fra l'altro, il Presidente Pertini — «è motivo di profonda soddisfazione e incoraggiamento per chi abbia a cuore il progresso della scienza e della tecnologia, finalizzate al benessere dell'umanità. In tale spirito plaudo non solo alla perfezione della tecnica, ma anche al coraggio degli uomini che hanno portato a termine questa impresa».

«Il dramma è che di tutto ciò non si è la benché minima traccia: e in questo vuoto si consuma, lento ma inesorabile, il processo di declassamento e di degrado dell'industria italiana».

Di ciò è responsabile in prima persona il governo Forlani per l'assenza di una linea di politica energetica e industriale, per il pratico affossamento del piano triennale, per il sabotaggio delle stesse (poche) indicazioni positive contenute nel libro bianco di De Michelis. Ma di ciò sono responsabili anche i singoli ministri. Avere ad esempio eluso, come ha fatto De Michelis, il nodo della contestualità fra programmi, riassetto e finanziamento delle PP.SS. ha portato ad un pauroso aggravamento della crisi finanziaria, di strutture e di prospettive delle imprese pubbliche. In sei mesi non si è fatto criticamente nulla e oggi anche Sette (che pure ha le sue colpe) è costretto ad ammettere che siamo pericolosamente vicini alla bancarotta. L'assenza di rigore e l'improvvisazione hanno scatenato risse furibonde negli Enti (dal l'ENI, alla STET, alla Finisider), hanno ritardato in modo inammissibile gli impianti di settore, etc. etc. Può favorire anche processi di consorzio e accorpamento di aziende nazionali e stimolare l'internazionalizzazione di alcune grandi imprese, ivi comprese quelle pubbliche.

«Il dramma è che di tutto ciò non si è la benché minima traccia: e in questo vuoto si consuma, lento ma inesorabile, il processo di declassamento e di degrado dell'industria italiana».

Di ciò è responsabile in prima persona il governo Forlani per l'assenza di una linea di politica energetica e industriale, per il pratico affossamento del piano triennale, per il sabotaggio delle stesse (poche) indicazioni positive contenute nel libro bianco di De Michelis. Ma di ciò sono responsabili anche i singoli ministri. Avere ad esempio eluso, come ha fatto De Michelis, il nodo della contestualità fra programmi, riassetto e finanziamento delle PP.SS. ha portato ad un pauroso aggravamento della crisi finanziaria, di strutture e di prospettive delle imprese pubbliche. In sei mesi non si è fatto criticamente nulla e oggi anche Sette (che pure ha le sue colpe) è costretto ad ammettere che siamo pericolosamente vicini alla bancarotta. L'assenza di rigore e l'improvvisazione hanno scatenato risse furibonde negli Enti (dal l'ENI, alla STET, alla Finisider), hanno ritardato in modo inammissibile gli impianti di settore, etc. etc. Può favorire anche processi di consorzio e accorpamento di aziende nazionali e stimolare l'internazionalizzazione di alcune grandi imprese, ivi comprese quelle pubbliche.

«Il dramma è che di tutto ciò non si è la benché minima traccia: e in questo vuoto si consuma, lento ma inesorabile, il processo di declassamento e di degrado dell'industria italiana».

Di ciò è responsabile in prima persona il governo Forlani per l'assenza di una linea di politica energetica e industriale, per il pratico affossamento del piano triennale, per il sabotaggio delle stesse (poche) indicazioni positive contenute nel libro bianco di De Michelis. Ma di ciò sono responsabili anche i singoli ministri. Avere ad esempio eluso, come ha fatto De Michelis, il nodo della contestualità fra programmi, riassetto e finanziamento delle PP.SS. ha portato ad un pauroso aggravamento della crisi finanziaria, di strutture e di prospettive delle imprese pubbliche. In sei mesi non si è fatto criticamente nulla e oggi anche Sette (che pure ha le sue colpe) è costretto ad ammettere che siamo pericolosamente vicini alla bancarotta. L'assenza di rigore e l'improvvisazione hanno scatenato risse furibonde negli Enti (dal l'ENI, alla STET, alla Finisider), hanno ritardato in modo inammissibile gli impianti di settore, etc. etc. Può favorire anche processi di consorzio e accorpamento di aziende nazionali e stimolare l'internazionalizzazione di alcune grandi imprese, ivi comprese quelle pubbliche.

Una giornata di incontri e di segnali nel sindacato si lavora per ritrovare una base d'intesa

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

Una giornata di incontri e di segnali nel sindacato si lavora per ritrovare una base d'intesa

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

E il governo ha pronti i rincari

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

Vogliamo dire la verità sull'inflazione?

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

Una mente guida l'eversione nera

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

(Dalla prima pagina)

«La risposta dei lavoratori opposta agli obiettivi che già oggi sono comuni e dichiarati dall'insieme della Federazione unitaria». Nel governo c'è chi pensa di utilizzare il dibattito all'interno del sindacato per creare un'alibi all'attuale politica economica? «La risposta dei lavoratori — afferma la CGIL — non potrà non essere coerente con le decisioni unanime dell'ultimo direttivo unitario». E tra quelle decisioni c'era anche lo sciopero generale.

Tra i fatti nuovi della giornata, la proposta avanzata dalla UIL, il documento approvato dall'esecutivo di questa organizzazione smentisce implicitamente il segretario generale della CISL che, nel corso della conferenza stampa, ha esteso anche alla UIL la paternità — o, almeno, il pieno consenso — dei 18 punti. La UIL ha tentato di proporre una piattaforma unitaria del sindacato. La proposta, infatti, recupera quanto di comune c'è nei documenti della CISL e della CGIL, avanza un'ipotesi sulla scala mobile che tiene conto delle preoccupazioni delle altre due organizzazioni e accentua il carattere dell'iniziativa politica decisa a suo tempo dalla Federazione unitaria (che era letteralmente scomparsa dall'articolo della proposta CISL).

«Con questa ipotesi — ha sostenuto Mattina, segretario della UIL — tentiamo di individuare una posizione che non sia «no», ma neppure circoscritta al punto da precludere il dibattito con i lavoratori». L'intenzione è di riportare l'attenzione sui temi politici, rimasti decisamente in ombra negli ultimi giorni, indicando — ha aggiunto l'esponente della UIL — criteri generali sul tema specifico della contingenza che affidino al dibattito con la base la piena titolarità di individuare le modalità specifiche con cui procedere».

Benvenuto ha presentato questa proposta a Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, il quale l'ha definita una «ipotesi percorribile». Nessun commento, invece, da parte della CISL. Nella conferenza stampa di Carniti, Marini e Crea era stata data per acquisita la collocazione della UIL, per cui il tema centrale del confronto coi giornalisti ha finito per essere quello della contrapposizione tra CISL e CGIL. Per la prima volta da diversi anni ieri è stata tenuta una conferenza stampa di una sola delle tre confederazioni. È stato Carniti a sottolineare nella sua introduzione, aggiungendo «que-

le VIRTÙ

del carciofo nel PIACERE

di un CYNAR

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO



ERVEN LUCAS BOLS - AMSTERDAM
PRODUTTRICE DEI FAMOSI
GIN BOLS - VODKA BOLS